

Voto anticamorra a Pagani
Crollo Dc, Pci stabile
avanza il Psi, boom Pri
Ora giunta di sinistra?

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

PAGANI. (Salerno). Gli elettori di Pagani hanno deciso di ridimensionare il potere della Dc. Non solo, ma le hanno inferto una perdita secca del 25 per cento (che sale al 28 se si prende come punto di partenza le politiche). Ma hanno anche bocciato il viceministro uscente ed alcuni assessori uscenti che non sono stati rieletti.

Santostasi
«In Puglia crisi della democrazia»

ROMA. La flessione dei voti comunali nei comuni pugliesi - cui fanno eccezione i risultati positivi di tre comuni di media grandezza (Lecce, Salento, S. Giovanni Rotondo) - è di due punti sotto i 5000 elettori - è per quanto ineguale, complessivamente consistente. Nel rilevare il segretario regionale del Pci, Mario Santostasi, osserva che «all'origine vi sono stati altri ritardi e resistenze al rinnovamento del partito e della sua azione amministrativa, che vanno senza incertezze superate. Ma il Pci, aggiunge, «paga, in Puglia e nel Mezzogiorno, soprattutto la propria inadeguatezza a contrastare dall'opposizione e dal governo la crisi della democrazia locale che è l'effetto più grave di questa stagione del pentapartito. In questo momento crescente del prestigio e dell'efficacia democratica delle istituzioni locali - prosegue Santostasi - si spiega l'avanzata del partito del lavoro governativo, soprattutto della Dc. In questo quadro, conclude - l'avanzata del Psi (come accade ormai dal 1985) coincide con un più generale indebolimento della sinistra e con il ripiegamento di quella ininterrotta avanzata della sinistra che la Puglia aveva registrato dal 1975 in poi».

Nuova giunta a Grugliasco
Accordo tra comunisti e Dc
dopo quarant'anni
di alleanza a sinistra

TORINO. Dopo una quarantennale serie ininterrotta di amministrazioni di sinistra, Grugliasco, quarantamila abitanti, grosso centro della cintura industriale torinese, avrà una giunta Pci-Dc aperta ad altre forze. L'accordo tra i due partiti (16 seggi i comunisti e 9 i democristiani, cioè 25 su quaranta) è stato annunciato ieri. È basato su un programma comune e prevede la possibilità di protrarre l'esperienza di collaborazione anche oltre il 1987.

L'esito nel Settennionone è diverso: la Dc cresce solo dello 0,8%, mentre in generale sale del 4%

Al Nord i comunisti guadagnano quasi un punto sulle politiche

L'analisi del dettaglio del voto nei venti comuni del Nord a sistema proporzionale conferma l'impressione di un andamento nettamente diverso per il Pci da quello registrato in genere nel Mezzogiorno: un miglioramento rispetto alle politiche dell'87 e una minore flessione rispetto alle amministrative dell'84. Al di sotto di questo dato c'è però una notevole differenziazione da centro a centro.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. È confermato: la caduta del Pci non sarebbe stata così netta se - nel campione dei comuni dove s'è votato - gli elettori del Centro-Nord fossero stati quelli del Sud. Dal dettaglio statistico risulta infatti evidente la notevole differenza degli esiti. Fermiamoci all'area settentrionale, dove - per i centri sopra i 5mila abitanti - hanno votato 171mila cittadini su un complesso nazionale di 935mila: meno di un quinto, dunque, del corpo elettorale. Bene, il risultato complessivo per questi venti comuni dà il Pci in progresso rispetto alle politiche di due anni fa dello 0,73, che è cosa ben diversa dal -4,12 registrato dallo stesso Pci sull'insieme dei 91 comuni del paese dove si vo-

Il Psi avanza dello 0,5% mentre nel complesso grazie ai voti del Sud ha fatto un balzo del 5%

Al Nord i comunisti guadagnano quasi un punto sulle politiche

lavorare con in mente gli oceani, di sera nell'aula del Consiglio comunale a disegnare lo sviluppo di San Donato.

MICHELE URBANO

MILANO. Che ci fa un capitano di lungo corso in un bel paesone come San Donato che al massimo offre un vecchio fiume in agonia come il Lambro? Sorpresa. Ci fa il sindaco. E lo fa bene visto che in 3007 gli hanno dato la forza politica facendo salire la lista comunista al 31,16% ossia quasi l'1% in più rispetto alle amministrative di cinque anni fa e un rotondo sette per cento in più sulle politiche dell'87.

Da S. Donato a Torbigo: parlano i protagonisti del successo elettorale
Viaggio nell'hinterland milanese che ha ridato forza alle liste del Pci

Sei Comuni del grande hinterland milanese per un voto che ha segnato una netta ripresa del Pci. Un successo che accomuna realtà sociali ed economiche assai diverse tra loro: c'è un centro come San Donato col suo esercito di colletti bianchi del centro direzione dell'Eni e c'è Binascio dove piccole e medie industrie convivono con gli antichi ritmi dell'agricoltura. E Vittuone dove il Pci ha raggiunto il 46%.

San Donato è a sud di Milano lungo la via Emilia; Torbigo è a ovest lungo il Ticino: poco più di settemila abitanti, una miriade di piccole e medie aziende e un gran numero di pendolari. Anche qui il Pci è andato avanti sia rispetto alle ultime amministrative che sulle politiche dell'87 attestandosi al 32,7%. Idem per Vittuone: 6.500 abitanti quasi a metà strada tra Milano e Novara. Qui i comunisti hanno raggiunto il 46,3%. Due punti in più sull'85. Quasi un balzo del 12% rispetto alle politiche.

Pollastrini
«Un senso critico della modernità»

ROBERTO CAROLLO

MILANO. La cintura milanese (con l'eccezione solo di Peregina) ha fatto segnare una ripresa marcata del trend elettorale comunista, proprio in un'area dove negli ultimi anni maggiori erano state le difficoltà. Ma come, viene da chiedersi, non si era detto che la modernità puniva i comunisti, li relegava a una subalterità e a un declino inarrestabile? Evidentemente molti erano atardati su una difesa acritica di un concetto di modernità quanto meno discutibile, quasi che la modernizzazione fosse un processo lineare, senza crepe né contraddizioni. Ma così non era e non è. Ecco il merito del Pci: avere capito che il senso critico nella gente non si sono addormentate, e di avanzare progetti e pro-

Marche
A Corinaldo
Dc meno 13%
Sale il Pci

Emilia R.
Riolo Terme
successo comunista

ANCONA. Nelle Marche si è votato soltanto in due comuni: Corinaldo e Rosora, entrambi in provincia di Ancona. Il Pci avanza ovunque. A Corinaldo si è votato con il sistema proporzionale: la Democrazia cristiana perde la maggioranza assoluta che ha sempre detenuto dal dopoguerra ad oggi, scendendo dal 13% e passando da 11 a 9 seggi; il Pci passa da 5 a 6 seggi guadagnando il 2,5% sulle precedenti comunali e l'1% sulle politiche del 1987; mantiene i due seggi il Psi, conserva l'unico seggio il Psdi, guadagna un seggio il Msi che passa da 1 a 2.

BOLOGNA. Larga vittoria del Pci a Riolo Terme, nel Ravennate, uno dei tre comuni dell'Emilia-Romagna impegnati in questa tornata elettorale. Si votava con il sistema maggioritario ed alla lista comunista (che già amministrava il centro termale) sono andati 1.883 voti pari al 54,6 per cento dei suffragi; ad una contribuzione di pentapartito sono andati 1.467 voti pari al 42,6%, al Msi il 2,8 (98 voti).

Augusto Burattini, segretario della Federazione di Ancona, ha sottolineato il valore di aver messo i programmi al centro di questa campagna elettorale, di averli sostenuti con una forte capacità di iniziativa e di lotta, di aver presentato liste di candidati che sono espresse viva e rappresentativa del partito e della società. Come dimostra anche il consenso personale dei nostri capilista e di tutti i candidati.



Barbara Pollastrini, segretario della Federazione Pci milanese

grandi credibili e alternativi. Barbara Pollastrini, la segretaria della Federazione milanese, guarda con fiducia ai risultati elettorali. «Questo voto ha premiato la capacità di governo locale del Pci ed è insieme un riconoscimento della sua funzione nazionale. Proprio nei nostri congressi, a Roma, ma anche in quello provinciale, abbiamo puntato sulla qualità della democrazia e dello sviluppo, sulla riforma dello Stato, sull'urgenza di nuove regole, sulla trasparenza e sui diritti. Tuttavia l'andamento del voto è contraddittorio, al Sud il Pci avanza. All'origine del voto nel Sud c'è il peso enorme della destrutturazione dello Stato. Dove si è meno liberi e si ha meno lavoro è più difficile scegliere e prevalgono clientela e paura. È un'ulteriore riprova dell'attualità di una battaglia per avere istituzioni democratiche ed efficienti e governi seri. Milano come nuova frontiera? Sì. Al nostro congresso abbiamo discusso di un progetto per Milano che potesse rilanciare e rinnovare la sua funzione nazionale. Milano l'ha svolta in altri momenti della vita del paese... Oggi questa funzione nazionale può essere rilanciata solo se qui le energie progressive si mobilitano su un progetto di riforma democratica dello Stato, che tenga conto della esigenza dell'insieme del paese, proprio a partire dal Mezzogiorno. Insomma è pensando all'insieme del paese che Milano può ripensare a se stessa».

Dopo 7 mesi di crisi mancano programma ed elenco degli assessori
Campania, il quadripartito non decolla e nell'aula scoppia la protesta

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Dopo sette mesi digiorni, fumata nera, ieri, in Consiglio regionale, dove era in programma l'elezione della nuova giunta. Nonostante l'accordo raggiunto per la formazione di un quadripartito (rimangono fuori i socialdemocratici) il presidente designato, il Dc Nando Clemente, ha chiesto il rinvio a oggi della seduta, sostenendo di non aver avuto il tempo di preparare l'elenco dei nuovi assessori e il programma. Sdegnata reazione dei comunisti i quali dopo aver chiesto che gli accordi politici venissero discussi pubblicamente, hanno abbandonato l'aula.

Una lobby sulle tv
Il Pci accusa: ricatti sulla maggioranza affossano la legge

ROMA. La legge per la tv continua ad agitare i sonni della discolta maggioranza, che cerca di esorcizzare la scadenza di ottobre, quando la Corte costituzionale riasumerà la cosiddetta legge Berlusconi, per la quale nel luglio scorso aveva già estratto il cartellino giallo. Il ministro Mammì lunedì, ieri il Dc Rudi hanno imputato al Pci di puntare tutto su sentenze abrogative della Corte. «Ma proprio sulla maggioranza e su Mammì - replica Vincenzo Vita, responsabile Pci per le comunicazioni di massa - pesa la responsabilità grave di aver costantemente rinviato la legge. Si è formata infatti una vera e propria lobby privata, tesa a piegare la discussione istituzionale a interessi di parte, i partiti di maggioranza hanno accettato diktat e ricatti. Il Pci rima-